

Palestinesi sotto scacco

A ormai quattro mesi di distanza dall'inizio della guerra Netanyahu/Hamas in terra di Palestina, che si sta estendendo pericolosamente al Libano, alla Siria, al mar Rosso, con seri rischi di coinvolgere direttamente anche l'Iran, mentre un'altalenante trattativa per una tregua d'armi fa una gran fatica a decollare, in realtà non desiderata né dagli uni né dagli altri, mi sento di proporre le brevi riflessioni qui sotto di seguito.

La politica guerrafondaia di Netanyahu, attuale premier israeliano sostenuto dalle destre ebraiche fanatico-religiose, è inaccettabile, fondata com'è sull'oppressione di sistematiche insopportabili prepotenze attraverso le continue aggressioni dei coloni in Cisgiordania, in auge nelle attuali brutali forme in particolare da quando s'impose il pluridecennale potere dello stesso Netanyahu. È una logica meramente criminale che sembra voler annientare i palestinesi. Non può che essere contrastata con forza. Ma sarebbe del tutto sbagliato considerarla in qualche modo espressione specifica ebraico-israeliana, perché non lo è. Non a caso un numero consistente di israeliani, forse maggioritario, la contesta con forza in patria da ben prima del 7 ottobre scorso. Sarebbe perciò indispensabile e improrogabile che i bombardamenti su Gaza cessassero, dal momento che si risolvono soprattutto in un massacro immane contro la popolazione.

Al contempo sono da considerarsi altamente criminali la logica e le pratiche di Hamas nella striscia di Gaza. Oltre ad aver imposto una tipica dittatura teocratica jihadista, ha costruito proprio a ridosso e sotto ospedali e insediamenti civili una rete sotterranea di postazioni belliche per lancio di missili offensivi e per operazioni difensive-offensive. In tal modo la popolazione civile non può che far da scudo per respingere eventuali attacchi. È una logica tremenda e vigliacca, secondo cui Hamas può aggredire bellamente civili israeliani, stuprare donne, uccidere bambini e chiunque a portata di tiro, oltre a rapire ostaggi come arma di ricatto, mentre pretenderebbe che non gli si possa rispondere militarmente dal momento che le sue postazioni di difesa e attacco si trovano sotto e a ridosso di case e ospedali. Nel rispondere ai suoi attacchi, infatti, non si possono non uccidere civili.

Pur comprendendo pienamente l'estrema difficoltà in cui si trovano, faccio ugualmente fatica a capire come mai da parte dei palestinesi non si manifesti nessuna resistenza né una minima opposizione contro l'imposizione di una simile condizione che non hanno scelto, la quale è solo criminalmente strumentale e destina inevitabilmente alla morte.

Tutto ciò è oltremodo criminale e inaccettabile e non può che essere rifiutato con decisione. Purtroppo, mentre un coro unanime e vario condanna giustissimamente in toto la criminale politica assassina di Netanyahu, altrettanto non succede con Hamas e la sua logica altrettanto criminale e assassina.

Questa purtroppo trova anzi solidarietà e appoggio da varie parti, in nome di una non ben definita "causa palestinese" la quale, secondo le finalità dichiarate e perseguite da Hamas stesso, se tradotta in risultati produrrebbe la distruzione dello stato d'Israele, l'annichilimento del popolo ebraico e l'assoggettamento dei palestinesi a spietate teocrazie jihadiste. Oltre l'annientamento di Israele, tutto ciò non significherebbe altro che il popolo palestinese, dopo aver subito la sopraffazione israeliana, si troverebbe assoggettato a un'ulteriore criminale variante della sharia teocratica, vedi ad es. talebani, o stato iraniano degli ayatollah, o Isis et similia, tutte tra le peggiori tirannie dispotiche inventate dalla specie umana.

Andrea Papi